

Superintendent : manager del verde a 360 gradi

Il golf, come qualsiasi altro sport, ha avuto una grossa evoluzione sia nel gioco sia nella costruzione e manutenzione.

Inizialmente i Superintendent erano “gli anziani” della squadra addetta alla manutenzione, che con la loro esperienza, maturata nel tempo, gestivano il percorso nel miglior modo possibile.

L’espansione del golf in tutto il mondo, le nuove tecnologie, e la richiesta da parte dei “soci” di avere circoli sempre più tecnici e di alta qualità, ha richiesto da parte della Federazione Italiana Golf di creare uno staff sempre più tecnico e preparato.

Infatti nel 1988 venne indotto il primo corso di formazione per addetti alla manutenzione dei campi da golf; qui vennero formati i primi greenkeeper con nozioni di base su i concimi, le macchine e la gestione del manto erboso.



E OGGI?

Oggi la situazione è molto cambiata, il percorso di formazione è molto più difficile e lungo, proprio perché la richiesta da parte dei circoli di avere Superintendent qualificati richiede oltre alle semplici nozioni di base, anche una preparazione tecnica aggiuntiva. Infatti prima di diventare un Superintendent Qualificato devono passare circa 7 anni di corsi e fare praticantato presso un golf club.

Come ho accennato prima,

al Superintendent è richiesto molto, infatti oltre a saper gestire la squadra di operai addetti al campo e alla normale routine di gestione del percorso, deve avere anche padronanze sia in ambito economico sia buona comunicazione con i soci.

L’uso del computer, stilare dei budget, avere comunicazione con i soci sono nozioni ormai obbligatorie per poter essere “competitivi” e essere sempre pronti alla continua evoluzione in cui siamo obbligatoriamente trascinati; infatti grazie anche alla scuola della Federazione si cerca di fare corsi mirati alle nuove tecnologie e tendenze di manutenzione.



IL FUTURO?

Secondo il mio punto di vista, e soprattutto secondo le tendenze che si stanno improntando nei circoli, la figura del Superintendent sarà molto diversa.

Penso che diventerà sempre più una figura manageriale, ove il lavoro prettamente manuale verrà accantonato e gli verrà richiesto molto più lavoro di “ufficio” e di relazione con i soci.

L’importante, secondo me, è che anche se bisogna seguire questa evoluzione e cambiamento non si dimentichi un valore fondamentale per fare il nostro lavoro: LA PASSIONE che ogni sera a fine giornata, facendo un giro sul percorso, ci si riempia il cuore di stima per aver avuto la capacità di interagire e “dominare” un elemento naturale come il TAPPETO ERBOSO.

Superintendent
Edoardo Vago

